



Pastorale dello Sport - Documenti

Discorsi dei pontefici - 1

Sua Santità Benedetto XVI

- ...

Sua Santità Giovanni Paolo II

- *In occasione del 60° di fondazione del CSI - 26 giugno 2004*
- *In occasione del pellegrinaggio "Polisportiva CSI Robur et Fides" - 31 agosto 2002*
- *In occasione del "Villaggio dello sport" del CSI - Roma, 3-7 ottobre 2001.*
- *In occasione XVI Congresso nazionale CSI - 31 maggio 1996*
- *In occasione del 50° di fondazione del CSI - 25 giugno 1994*
- *In occasione del Convegno nazionale dirigenti CSI - Assisi, 5-7 dicembre 1992*
- *Alla Polisportiva "San Giorgio" di Villafranca, del CSI di Verona - 9 maggio 1987*
- *Alla Polisportiva "San Giorgio" di Villafranca, del CSI di Verona - 9 maggio 1987*
- *Ai partecipanti all'Assemblea generale della FICEP - 3 aprile 1986*
- *In occasione dell'impegno del CSI contro la violenza nello sport - 13 giugno 1985*
- *In occasione dei Campionati europei di sci della FICEP - 17 aprile 1985*
- *Al Consulente nazionale CSI don Gianni Ghepari - 9 gennaio 1985*

- *In occasione del 40° di fondazione del CSI - 18 maggio 1984*
- *In occasione del Giubileo Internazionale degli sportivi - 30 aprile 1984*
- *Alla squadra calcistica CSI Reggiana di Reggio Emilia - 24 aprile 1982*
- *Ai ragazzi del CSI di Foligno giunti a Roma - 12 settembre 1979*
- *Al Seminario nazionale dei Consulenti Ecclesiastici CSI - 29 agosto 1979*



Pastorale dello Sport - Documenti

Discorsi dei pontefici - 1

Giovanni Paolo II – In occasione del 60° di fondazione del CSI - 26 giugno 2004

Cari amici del Centro Sportivo Italiano!

Benvenuti a questo incontro, che ricorda i sessant'anni della vostra benemerita Istituzione, fondata per evangelizzare il mondo dello Sport in Italia. Vi accolgo e saluto tutti con affetto. Saluto i Presuli presenti e, in primo luogo, il Cardinale Camillo Ruini, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana. A lui sono grato, in particolare, per avermi poc'anzi illustrato i programmi e i progetti della vostra Associazione. Saluto i dirigenti, gli allenatori, gli arbitri, gli animatori e gli assistenti spirituali. Un saluto cordiale rivolgo a Mons. Vittorio Peri, Consulente Ecclesiastico Nazionale, e al Presidente Nazionale, Signor Edio Costantini. Saluto soprattutto voi, cari giovani atleti, e vi ringrazio per la vostra calorosa accoglienza.

"Alzati!" (Lc 7,14). Vorrei riprendere in questa circostanza l'invito del Signore al ragazzo di Nain, che è stato il tema del mio recente pellegrinaggio apostolico in Svizzera, per riflettere anche con voi sul senso della vostra missione nella Chiesa e nella società.

"Alzati! Ascolta! Mettiti in cammino!". Queste parole ho rivolto ai giovani raccolti nel Palazzo di ghiaccio di Berna lo scorso 5 giugno. Questo stesso invito ripeto a voi, cari amici del Centro Sportivo Italiano. Ciascuno di voi è chiamato a seguire Cristo e ad essere suo testimone nell'ambito sportivo.

Voi siete ben consapevoli di questa singolare vocazione, e, nel progetto culturale sportivo dell'Associazione, affermate che non intendete esaurire la vostra presenza nella società italiana solo in funzione della promozione dello sport, ma volete contribuire a rispondere alle domande profonde che pongono le nuove generazioni circa il senso alla vita, il suo orientamento e la sua mèta. Intendete così promuovere una mentalità e una cultura sportiva che attraverso il "fare sport", non solo "il parlare di sport", faccia riscoprire la piena verità sulla persona.

Con questo fine il Centro Sportivo Italiano è nato sessant'anni fa: proporre ai giovani, allora segnati dalle conseguenze funeste della seconda guerra mondiale, la pratica sportiva non soltanto come fonte di benessere fisico, ma come ideale di vita coraggioso, positivo, ottimista, come mezzo di rinnovamento integrale della persona e della società. Il mio venerato Predecessore, il servo di Dio Pio XII, chiese allora al vostro Sodalizio di essere lievito di cristianesimo negli stadi, sulle strade, sui monti, al mare, ovunque si innalza con onore il vostro vessillo.

Nel corso degli anni, cari amici, avete cercato di mantenervi fedeli a questa consegna, proponendo il Centro Sportivo Italiano come scuola di autentica formazione umana. Avete lavorato perché bambini, giovani e adulti potessero conoscere, attraverso le varie discipline sportive, la ricchezza e la bellezza del Vangelo. Li avete aiutati a incontrare Gesù e a sceglierlo come ragione ultima della loro esistenza. Questa resta oggi la vostra missione, di cui la società continua ad avere bisogno. Lo sforzo da parte delle vostre società sportive di promuovere lo sport come esperienza formativa nelle parrocchie, nella scuola, nel territorio aiuterà le nuove generazioni a scegliere e coltivare i valori autentici della vita: l'amore per la verità e la giustizia, il gusto della bellezza e della bontà, la ricerca dell'autentica libertà e della pace.

Nel nostro tempo il sistema dello sport sembra talora condizionato dalle logiche del profitto, dello spettacolo, del doping, dell'agonismo esasperato e da episodi di violenza. È compito anche vostro annunciare e testimoniare la forza umanizzante del Vangelo nei riguardi della pratica sportiva che, se vissuta secondo la visione cristiana, diventa "principio generativo" di relazioni umane profonde, e favorisce la costruzione di un mondo più sereno e solidale.

Specialmente a voi, cari giovani atleti, auguro di praticare lo sport con lealtà e sano spirito agonistico. Vi aiuterà così ad affrontare la gara impegnativa della vita con coraggio e onestà, con gioia e serena fiducia nel futuro. Affido al Signore, per intercessione di Maria, l'intera famiglia del Centro Sportivo Italiano e ogni suo progetto di bene, mentre con affetto tutti vi benedico.

Sua Santità Giovanni Paolo II - Ai partecipanti al pellegrinaggio dell'oratorio s. Vittore e della Polisportiva CSI Robur et Fides di Varese - 31 agosto 2002

1. Vi accolgo con gioia e con affetto, cari amici di Varese, che commemorare i cento anni dell'Oratorio giovanile San Vittore e dell'Associazione Sportiva "Robur et Fides". Saluto Mons. Marco Ferrari, che ringrazio per le sue cortesi parole, e con lui Mons. Pasquale Macchi, Mons. Bernardo Citterio, Mons. Giovanni Giudici e Mons. Attilio Nicora. Saluto pure il vostro Prevosto e gli altri Sacerdoti; come anche il Sindaco della città e le autorità civili, che con la loro

presenza attestano quanto l'Oratorio stia a cuore alla comunità varesina. Sono lieto, in particolare, di accogliere le nuove leve: i ragazzi e i giovani. Benvenuti, carissimi! E grazie anche ai Cori per i bei canti.

2. È degno di nota il fatto che un pellegrinaggio così significativo sia stato promosso per il centenario di un Oratorio giovanile. Questo dice non solo quanto la vostra comunità sia legata a tale istituzione, ma più ancora quanto sia alta la considerazione in cui voi la tenete. Mi rallegro con voi, perché portate avanti un progetto educativo che ha nell'oratorio il centro pulsante, il "laboratorio" di una fede che intende coniugarsi con ogni aspetto del vivere e del sentire dei giovani: una fede piena di vita per una vita piena di fede!

La pastorale giovanile, insieme a quella familiare, costituisce una priorità della Chiesa in Italia. E proprio l'Oratorio è luogo in cui queste due attenzioni pastorali naturalmente convergono: luogo di educazione e di co-educazione, che si affianca in maniera quanto mai opportuna all'opera educativa dei genitori. I ragazzi, in effetti, hanno bisogno di un ambiente in cui rafforzare, con altre figure e altre dinamiche, i valori ricevuti in famiglia. A tale scopo contribuisce efficacemente anche l'attività sportiva. Se ben impostata, infatti, essa aiuta i giovani ad essere generosi e solidali. Possa la vostra "Robur et Fides" distinguersi sempre per generosa apertura alla solidarietà.

3. L'Oratorio è poi scuola di servizio, dove si impara a lavorare generosamente per la comunità, per i piccoli, per i poveri. Ed è proprio il servizio, animato dalla preghiera, la via privilegiata per la nascita e la crescita di autentiche vocazioni al sacerdozio, alla vita consacrata e missionaria, come pure di robuste vocazioni laicali, coniugali e non, improntate alla dedizione di sé nel servizio verso gli altri. Mantenete sempre vivo questo spirito nel vostro Oratorio e nella vostra Società sportiva. Camminate sempre uniti, per essere "sale della terra e luce del mondo" (Mt 5,13-14).

Vi affido alla Madonna santissima e di cuore tutti vi benedico, insieme con i vostri cari e le vostre attività.

Sua Santità Giovanni Paolo II - In occasione del "Villaggio dello sport" del CSI Roma, 3-7 ottobre 2001. Messaggio inviato tramite il Segretario di Stato, Card. Angelo Sodano.

Sommo Pontefice rivolge beneaugurante saluto ai organizzatori e partecipanti manifestazione villaggio dello sport promossa da Centro Sportivo Italiano in collaborazione con Vicariato di Roma e ufficio CEI per pastorale tempo libero e esprime compiacimento per così importante iniziativa destinata a riaffermare valori dello sport e servizio sviluppo integrale persona umana.

Sua Santità mentre auspica che incontro contribuisca a intensificare sentimenti di amicizia e condivisione incoraggia dirigenti animatori e educatori CSI a perseverare nel loro generoso impegno in favore giovani generazioni e invocando dal Signore su ciascuno divina assistenza invia di cuore ai presenti tutti implorata Benedizione Apostolica. - Card. Angelo Sodano Segretario di Stato.

***Sua Santità Giovanni Paolo II - In occasione XVI Congresso nazionale CSI - 31 maggio 1996
Messaggio inviato tramite il Segretario di Stato, Card. Angelo Sodano. Assisi, 31 maggio-2 giugno 1996.***

Celebrandosi in Assisi Congresso nazionale del Centro Sportivo Italiano, in occasione 50° anniversario fondazione, Sommo Pontefice rivolge ai relatori, organizzatori, partecipanti e componenti tutti del CSI, beneaugurante saluto e esprime apprezzamento per dichiarato impegno di riflettere su nuovi progetti che s'intendessero attuare nel contesto della cultura dei giovani e la loro formazione in prospettiva del duemila. Mentre esorta a ispirare costantemente

ogni opportuna scelta a valori dello sport inscindibilmente collegati con una cristiana considerazione della grandezza morale dell'uomo, invita a coltivare nelle nuove generazioni ideale della dignità del corpo e dello spirito, del senso sociale e della fraternità e impartire di cuore implorata benedizione apostolica. - Angelo Sodano, Segretario di Stato di Sua Santità.

Giovanni Paolo II – In occasione del 50° di fondazione del CSI - 25 giugno 1994

Cari amici del Centro Sportivo Italiano!

Benvenuti in Piazza San Pietro e auguri per il cinquantesimo anniversario della vostra Associazione!

Sono particolarmente lieto di accogliervi in questa significativa circostanza, convinto come sono che lo sport è davvero un'espressione di vita. È così, però, solo a certe condizioni. Bisogna, cioè, che lo sport non perda la sua dimensione umana, fatta di gioco, di libertà, di socialità e di contatto con la natura. Spesso invece assistiamo ad una degenerazione dell'attività sportiva, inquinata da interessi che le sono estranei e che a volte finiscono per prevalere sulla stessa salute morale, mentale e, paradossalmente, addirittura sulla vita delle persone. In tal caso non si tratta più di sport, ma sicuramente di qualcosa d'altro.

In questo contesto, la proposta educativa e sportiva del Centro Sportivo Italiano è più che mai attuale. Infatti, fin dal 1944 - e, prima ancora, nell'esperienza antecedente alla sua soppressione da parte del regime fascista - il Centro Sportivo Italiano intende lo sport come un'attività aperta a tutti e propositrice di autentici valori umani. Lo sport non deve escludere nessuno e l'odierna presenza tra voi di alcuni disabili sta proprio a dimostrare l'importanza di tali scelte.

Lo sport deve sempre rimanere un'occasione di festa e di sano divertimento in cui il concorrente va rispettato e considerato prima di tutto come un compagno di gioco. Apprezzo poi, in modo particolare, il fatto di sottolineare la dimensione familiare dell'attività sportiva; è bello che la famiglia partecipi alla festa dello sport, come ad altri momenti di celebrazione cristiana e di impegno sociale. La mia parola, pertanto, vuol essere un forte incoraggiamento per i responsabili, per i soci e per gli amici del Centro Sportivo Italiano a proseguire il cammino intrapreso.

Vi affido a Maria Santissima e imparto di cuore a tutti voi ed alle vostre famiglie la mia Benedizione.

Sua Santità Giovanni Paolo II - In occasione del Convegno nazionale dirigenti CSI - Assisi, 5-7 dicembre 1992

Messaggio inviato tramite il Segretario di Stato, Card. Angelo Sodano.

Sommo Pontefice informato circa convegno promosso in Assisi dal Centro Sportivo Italiano sul tema "Sport, società e nuova partecipazione" rivolge ai presenti relatori et specialmente giovani dirigenti cordiale saluto esprimendo compiacimento per iniziativa che intende sensibilizzare ambiente sportivo sulla necessità di favorire incessante crescita di umanità promuovendo rapporti di amicizia et lealtà et favorendo atteggiamenti leali et civili nel contesto di un annuncio di valori che scaturiscono dalla fraternità predicata dal vangelo et mentre invoca su simposio di studi doni divini di sapienza invia volentieri speciale benedizione apostolica.

Cardinale Angelo Sodano Segretario di Stato di Sua Santità.

Sua Santità Giovanni Paolo II - Alla Polisportiva "San Giorgio" di Villafranca, del CSI di Verona - 9 maggio 1987

Cari fratelli e sorelle,

1. Sono lieto di accogliervi in occasione del pellegrinaggio, col quale avete inteso porre in evidenza ed arricchire la dimensione etica e religiosa sottesa all'attività della vostra Polisportiva.

Nel rivolgere un cordiale saluto a ciascuno di voi, desidero affidarvi l'incarico di farvi eco del mio affetto con i vostri familiari ed amici, e con tutti coloro che si sono raccomandati al vostro ricordo e alla vostra preghiera, quando avete intrapreso questo viaggio verso la Città degli Apostoli Pietro e Paolo.

La metà del 30° anniversario di fondazione è, da una parte, il segno del serio impegno posto nell'educare, mediante lo sport e le varie attività culturali e ricreative, non solamente il corpo, ma anche lo spirito degli aderenti. Dall'altra questo traguardo è un invito pressante a fare in modo che la vostra Associazione continui a favorire la crescita armonica di personalità non inclini all'incostanza, alla mediocrità, all'incoerenza, ma forti nella lealtà, nella padronanza di sé, nella generosità.

2. Desidero pertanto esortarvi a tutto ciò che fa grande e bella la vita dell'uomo ed in particolare ad essere costruttori di pace e di giustizia, testimoni di verità, di carità e di libertà, perché anche voi rechiate il vostro contributo all'opera urgente dell'edificazione di una duratura concordia tra gli uomini e tra i popoli.

Come ben simboleggiano i 30 sportivi, che hanno raggiunto Roma in bicicletta unendosi a voi tutti, l'esistenza è un cammino da percorrere senza il timore della fatica e avendo chiara nell'animo la direzione da seguire per raggiungere lo scopo. Quale sia tale direzione il cristiano lo sa, dal momento che egli conosce la precisa e ferma proclamazione di Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita" (Gv 14, 6). Cristo è la strada da seguire per essere nella verità e così poter raggiungere la vita vera che non ha termine.

Chi è saggio della sapienza cristiana è ben consapevole che non vanno posti limiti o condizioni alla strada ed alle indicazioni, che Dio ha donato agli uomini nel Figlio suo. È da persona onesta e giusta aprirsi a questo cammino, compiendo la verità nella carità (cf. Ef 4, 15). L'amore che colma il cuore di Cristo deve diventare il movente del vostro dovere. Realizzerete in tal modo una esistenza redenta quali persone, che - come la Vergine Maria - ospitano in sé senza riserva alcuna il Verbo della Vita, e vivono nel desiderio di comunicare, di partecipare agli altri la pienezza ricevuta.

3. Per parte mia, vi auguro che lo Spirito Santo confermi i vostri cuori, li renda tenaci nei buoni propositi, così che possiate compiere la volontà del Padre e vivere così un'esistenza feconda di bene, nella quale siano esaltate la carità di Dio e la fatica dell'uomo.

Mentre invoco la Madonna perché porga in voi il fervore della carità, così che possiate mostrare a tutti come la fede sia principio e sostanza di vita concreta, volentieri vi imparto la Benedizione Apostolica.

Sua Santità Giovanni Paolo II - Alla Polisportiva "San Giorgio" di Villafranca, del CSI di Verona - 9 maggio 1987

Cari fratelli e sorelle,

1. Sono lieto di accogliervi in occasione del pellegrinaggio, col quale avete inteso porre in evidenza ed arricchire la dimensione etica e religiosa sottesa all'attività della vostra Polisportiva.

Nel rivolgere un cordiale saluto a ciascuno di voi, desidero affidarvi l'incarico di farvi eco del mio affetto con i vostri familiari ed amici, e con tutti coloro che si sono raccomandati al vostro ricordo e alla vostra preghiera, quando avete intrapreso questo viaggio verso la Città degli Apostoli Pietro e Paolo.

La metà del 30° anniversario di fondazione è, da una parte, il segno del serio impegno posto nell'educare, mediante lo sport e le varie attività culturali e ricreative, non solamente il corpo, ma anche lo spirito degli aderenti. Dall'altra questo traguardo è un invito pressante a fare in modo che la vostra Associazione continui a favorire la crescita armonica di personalità non inclini all'incostanza, alla mediocrità, all'incoerenza, ma forti nella lealtà, nella padronanza di sé, nella generosità.

2. Desidero pertanto esortarvi a tutto ciò che fa grande e bella la vita dell'uomo ed in particolare ad essere costruttori di pace e di giustizia, testimoni di verità, di carità e di libertà, perché anche voi rechiare il vostro contributo all'opera urgente dell'edificazione di una duratura concordia tra gli uomini e tra i popoli.

Come ben simboleggiano i 30 sportivi, che hanno raggiunto Roma in bicicletta unendosi a voi tutti, l'esistenza è un cammino da percorrere senza il timore della fatica e avendo chiara nell'animo la direzione da seguire per raggiungere lo scopo. Quale sia tale direzione il cristiano lo sa, dal momento che egli conosce la precisa e ferma proclamazione di Gesù: "Io sono la via, la verità e la vita" (Gv 14, 6). Cristo è la strada da seguire per essere nella verità e così poter raggiungere la vita vera che non ha termine.

Chi è saggio della sapienza cristiana è ben consapevole che non vanno posti limiti o condizioni alla strada ed alle indicazioni, che Dio ha donato agli uomini nel Figlio suo. È da persona onesta e giusta aprirsi a questo cammino, compiendo la verità nella carità (cf. Ef 4, 15). L'amore che colma il cuore di Cristo deve diventare il movente del vostro dovere. Realizzerete in tal modo una esistenza redenta quali persone, che - come la Vergine Maria - ospitano in sé senza riserva alcuna il Verbo della Vita, e vivono nel desiderio di comunicare, di partecipare agli altri la pienezza ricevuta.

3. Per parte mia, vi auguro che lo Spirito Santo confermi i vostri cuori, li renda tenaci nei buoni propositi, così che possiate compiere la volontà del Padre e vivere così un'esistenza feconda di bene, nella quale siano esaltate la carità di Dio e la fatica dell'uomo.

Mentre invoco la Madonna perché porga in voi il fervore della carità, così che possiate mostrare a tutti come la fede sia principio e sostanza di vita concreta, volentieri vi imparto la Benedizione Apostolica.

Sua Santità Giovanni Paolo II - Ai partecipanti all'Assemblea generale della FICEP - 3 aprile 1986

Egregi Signori,

1. Sono lieto di potermi incontrare con voi, partecipanti all'Assemblea della Federazione Cattolica di Educazione Fisica e Sportiva, che celebra in Roma il 75° anniversario di fondazione. Saluto i presidenti ed i membri delle varie delegazioni nazionali, con i rappresentanti delle varie associazioni aderenti al movimento della FICEP. Ho notato che quasi tutti gli Stati europei sono qui segnalati, e questo indica la vitalità dell'Associazione e la sua significativa presenza nell'ambiente sportivo attraverso i singoli organismi nazionali.

Mi compiaccio con voi per l'opera di formazione umana e spirituale che vi proponete nel mondo dello sport, fedeli agli scopi istituzionali della federazione. Già fin dal 1906 essa intendeva riunire tutte le forze cattoliche per promuovere la sana educazione fisica, unitamente a quella religiosa e morale.

Voi avete mantenuto fede a questo impegno, che costituisce la vostra ragion di essere e lo specifico oggetto del vostro apostolato. Siete stati fedeli alla vostra missione negli anni passati, e volete esserlo ancora oggi, nel complesso mondo sportivo contemporaneo, divenuto un fenomeno sociale di grande portata ed interesse. Io desidero incoraggiare l'opera educativa e sociale compiuta da tutti voi, quando cercate di diffondere il vero senso dello sport non solo nel mondo dell'agonismo e delle esibizioni sportive, ma altresì nella pratica più comune dello sport, vale a dire nell'attività che ogni persona svolge al fine di dare abilità ed efficienza fisica al proprio organismo, per il bene di tutta la persona.

2. Come ho già detto in occasione del Giubileo degli sportivi, la Chiesa riconosce la fondamentale dignità dello sport nella sua intrinseca realtà di coefficiente per la formazione dell'uomo e di componente della sua cultura e civiltà. Ciò risulta sempre più vero nel nostro tempo, nel quale l'attività sportiva sembra divenuta un fatto più comune e persino necessario. Infatti alcune esigenze della vita moderna e della attività lavorativa, come le strutture abitative dei grandi agglomerati urbani, moltiplicano le circostanze in cui occorre trovare tempo libero

per esercitare forza e destrezza, resistenza ed armonia di movimenti, ai fini di ottenere o garantire l'efficienza fisica necessaria al globale equilibrio dell'uomo.

È in questo contesto che appaiono più chiari i valori umani dello sport, come momento rispettabile dell'uso del proprio tempo, perché in esso l'uomo acquista una migliore padronanza di sé ed esercita una più adeguata espressione di dominio della sua intelligenza e della sua volontà sul proprio corpo. Di qui nasce un sereno atteggiamento di rispetto, di stima, di riscatto dell'attività sportiva, e, di conseguenza, la considerazione di essi come di un possibile momento di elevazione. Vogliate considerare la vostra missione come un importante impegno per far sì che, con il moltiplicarsi a livello collettivo della pratica dello sport, si compia anche, per così dire, una "redenzione" del fenomeno sportivo, secondo i principi sempre proclamati dalla Chiesa. Ogni sportivo tenda ad ottenere, con il dominio di se stesso, quelle virtù basilari umane che costituiscono una personalità equilibrata, e che sviluppano, altresì, un atteggiamento grato ed umile verso il Donatore di ogni Bene, e quindi anche della salute fisica, aprendo così l'anima ai grandi orizzonti della fede. Lo sport praticato con saggezza ed equilibrio assume, allora, un valore etico e formativo, ed è una palestra di virtù valide per la vita.

3. Occorre sottolineare che una autentica formazione umana e cristiana degli sportivi diviene indirettamente uno strumento di educazione a livello sociale più vasto. È ben noto l'interesse odierno per lo sport agonistico e per le attività sportive divenute spettacolo. Esse occupano gran parte del tempo libero e dello svago della popolazione odierna. Non si tratta di un fenomeno nuovo, ovviamente, ma è chiaro che oggi i mezzi di comunicazione sociale hanno reso talmente universale la conoscenza dei fatti sportivi da fare di essi un paradigma della psicologia di massa, esaltando la emotività dei soggetti e diffondendo negli spettatori conseguenti espressioni emulative.

Ora, se lo sport è praticato, anche nel contesto agonistico, come occasione per esaltare la dignità della persona, esso può divenire un veicolo di fraternità e di amicizia per tutti coloro che prestano attenzione agli avvenimenti sportivi. Chi assiste ad una manifestazione in qualche modo la vive, ne partecipa lo spirito, ne risente gli effetti.

Non dovrebbe, in queste circostanze, prevalere l'esaltazione della forza e tanto meno l'impiego della violenza, quando la manifestazione sportiva diviene occasione per lo scarico di latenti aggressività di alcuni soggetti o gruppi. Anche lo spettatore deve saper rispettare la regola fondamentale dello sport, come confronto leale e generoso, luogo d'incontro, vincolo di solidarietà. Considerate, a tale proposito, l'importanza che ha la formazione di professionisti dello sport capaci di testimoniare in ogni circostanza i valori autentici dell'agonismo sano e corretto. Ogni "campione" in qualche modo è un modello verso il quale i giovani esprimono grande sensibilità; ora, se nella gioventù si diffonde il senso della eguaglianza e dell'amicizia, se nelle gare prevale la lealtà dei rapporti, la serenità degli atteggiamenti, se si sanno, in una parola, rispettare sempre i valori fondamentali della persona umana, fine e metro di ogni attività sportiva, allora lo sport può contribuire a diffondere anche sulle masse degli spettatori un più autentico spirito di fraternità e di pace.

4. Come vedete, il vostro impegno per una formazione etica nell'ambiente sportivo appare sempre più vasto, valido ed interessante. Io vi auguro di continuare ad adempiere in maniera efficace, con l'aiuto di Dio, l'opera che vi siete assunti come missione.

Il ministero pasquale che celebriamo in questi giorni sia per voi motivo di ispirazione e di speranza. Voi, infatti, cercate di far sì che l'uomo sia continuamente rinnovato nel bene e diventi capace di orientare la sua vita verso "una speranza viva, ad una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce" (1 Pt 1, 3-4).

Con questi sentimenti desidero impartire a tutti voi ed alle vostre associazioni la mia Benedizione Apostolica.

Sua Santità Giovanni Paolo II - In occasione dell'impegno del CSI contro la violenza nello sport - 13 giugno 1985

Messaggio inviato tramite il Sostituto alla Segretaria di Stato, mons. Martinez, al Presidente nazionale CSI Aldo Notario.

Preg.mo Signore,

è pervenuto al Sommo Pontefice il devoto messaggio che Ella, unitamente al Consulente ecclesiastico ed ai membri del Consiglio di codesto Centro Sportivo Italiano, ha voluto indirizzarGli, esprimendo riconoscenza per la Sua viva partecipazione ai luttuosi avvenimenti di Bruxelles.

Il Santo Padre, come ha accolto i sentimenti di deferente ossequio, così ha molto apprezzato i nobili propositi significati per la formazione umana e cristiana delle giovani generazioni, nella consapevolezza che lo sport, nelle sue varie manifestazioni, per i sani elementi che avvalorata ed esalta, diviene sempre più strumento di primaria incidenza per l'elevazione morale e spirituale della persona umana, e quindi contributo alla costruzione di una società ordinata, pacifica ed operosa.

Nel rivolgere un grato pensiero a Lei ed a quanti hanno trovato in Lei gentile interprete, Sua Santità invoca sui soci del Centro Sportivo Italiano l'effusione delle consolazioni celesti ed, in pegno di benevolenza, imparte la propiziatrice Benedizione Apostolica.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di distinta stima dev.mo nel Signore E. Martinez. Sost.

Sua Santità Giovanni Paolo II - In occasione dei Campionati europei di sci della FICEP - 17 aprile 1985

Messaggio inviato tramite il Sostituto alla Segretaria di Stato, mons. Martinez, al Presidente nazionale CSI Aldo Notario.

Preg.mo Signore,

Con lettera del 21 marzo u.s., Ella ha fatto pervenire al Santo Padre un attestato di deferente ossequio con la "testimonianza di pace" che hanno a Lui inviato trecento giovani atleti della Fédération Internationale Catholique d'Education Physique et Sportive - FICEP -, i quali dal 14 al 17 dello stesso mese hanno partecipato a Madesimo ai Campionati Europei di Sci, organizzati dal Centro Sportivo Italiano.

La Signoria Vostra ha informato anche che detti giovani, nel corso della manifestazione, si sono recati alla Madonna d'Europa all'Alpe di Motta, dove hanno pregato per la pace e si sono impegnati a farsene promotori presso i coetanei, nei rispettivi Paesi.

Nell'esprimere grato compiacimento per le confortanti notizie, il Sommo Pontefice auspica un sempre generoso impegno in favore della pace, che è condizione irrinunciabile per costruire un mondo nuovo, più giusto, più sereno.

A conferma di tali voti, Sua Santità volentieri imparte a Lei ed a quanti si sono a Lei associati nel deferente omaggio, l'implorata Benedizione Apostolica.

Con sensi di distinta stima, mi confermo dev.mo nel Signore E. Martinez, Sost.

Sua Santità Giovanni Paolo II -Al Consulente nazionale CSI don Gianni Ghepardi - 9 gennaio 1985

Messaggio inviato tramite il Sostituto alla Segretaria di Stato, mons. Martinez

Reverendo Signore,

In occasione delle festività natalizie, Ella, unitamente al dott. Aldo Notario ed a nome di codesto Centro, ha inviato al Santo Padre una lettera con la quale ha espresso fervidi auguri natalizi, allegando alcuni fascicoli concernenti il Giubileo degli Sportivi e il XL Anniversario di fondazione dell'Associazione.

Il Sommo Pontefice, che ha accolto con riconoscenza il duplice attestato di filiale venerazione, invoca in cambio dal Salvatore l'abbondanza delle sue grazie, perché codesto benemerito

Sodalizio possa rendere un servizio sempre fedele e fecondo alla pratica dello sport, animata dalla concezione cristiana della vita, nello spirito di fratellanza e di pace.

Con tali auspici Sua Santità invia Loro di cuore la propiziatrice Benedizione Apostolica, che estende a tutti i Soci del Centro ed alle rispettive famiglie.

Con sensi di distinta stima, mi confermo dev.mo nel Signore E. Martinez, Sost.

Sua Santità Giovanni Paolo II - In occasione del 40° di fondazione del CSI - 18 maggio 1984

Carissimi Fratelli e Sorelle!

Sono lieto di incontrarmi quest'oggi con Voi, Responsabili nazionali, regionali e provinciali del Centro Sportivo Italiano, riuniti a Roma per un convegno, in occasione del 40° anniversario della fondazione della vostra Associazione. Esprimo il mio cordiale saluto e il mio grato apprezzamento a voi e a quanti promuovono e presiedono questa Organizzazione, benemerita per lo spirito cristiano con cui ha saputo e sa guidare le attività sportive di numerose schiere giovanili, formulando l'augurio che codesto Centro possa felicemente continuare nella sua attività e sappia compierla con sempre maggiore impegno. A tutti dico: "Grazie e pace a voi in abbondanza".

Con la vostra riunione voi intendete ricordare una data che non è senza significato per la storia della vostra Associazione, la quale nei suoi 40 anni di vita ha registrato lusinghieri successi e consolanti affermazioni nel suo specifico intento di promuovere i valori cristiani in campo sportivo. Il vostro Centro, infatti, oggi conta 8.000 Società sportive con oltre 500.000 atleti; esso è presente in tutto il territorio nazionale con proprie strutture, svolgendo la sua attività in piena armonia con le indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana e dei singoli Pastori delle Comunità diocesane.

Mi è cara questa felice occasione per manifestare a voi e a tutti gli aderenti alla vostra Associazione la mia soddisfazione per l'esempio che essa ha saputo offrire in questo quarantennio di una giovinezza forte, volitiva ed ardimentosa, dando prova di padronanza di sé e di lealtà, di coraggio e di rispetto delle regole: sono tutti valori questi che la Chiesa ha sempre inculcato negli animi, non cessando di promuoverli soprattutto nei giovani.

Come ho detto in occasione del Giubileo dei giovani nello stadio Olimpico: "Per essere un bravo sportivo sono indispensabili onestà con se stessi e con gli altri, lealtà, forza morale, oltre e più che quella fisica, perseveranza, spirito di collaborazione e di socievolezza, magnanimità, generosità, larghezza di mente, capacità di convivenza e di condivisione".

Ma tutte queste qualità umane e civili non possono restare fine a se stesse, ma devono formare come una pedana per salire su un piano superiore, cioè quello dello spirito: per superare ogni atteggiamento frivolo, che conduce verso una esistenza grigia e priva di ideali; per non lasciarsi impigliare in quei piaceri che avviliscono e degradano. L'esercizio fisico dello sport vi richiami alla mente le belle parole di San Paolo ai cristiani di Corinto: "Glorificate e portate Dio nei vostri corpi". Quello che fate nei vostri allenamenti per mettere il vostro corpo sempre più in grado di rendere il massimo nelle competizioni sportive, la Chiesa lo richiede su un piano più elevato per la vostra crescita spirituale. Infatti tutta la vita cristiana è come una corsa, come una gara, ma non per la conquista di una corona corruttibile, come dice ancora San Paolo, bensì per la conquista di una corona immarcescibile. Sappiate cogliere nell'esercizio dello sport gli stimoli che esso vi offre per la vostra maturazione di uomini e di cristiani, in maniera da arricchire la vostra vita di quelle virtù naturali e soprannaturali che la rendono degna di essere vissuta, perché vista come una risposta consapevole e generosa al disegno che Dio ha su ciascuno di voi.

Con questi voti nel cuore ben volentieri imparto a voi, ai vostri Dirigenti a tutte le Società del Centro Sportivo Italiano e ai singoli atleti che voi qui rappresentate una speciale Benedizione, in segno di incoraggiamento e di augurio.

Sua Santità Giovanni Paolo II - In occasione del Giubileo Internazionale degli sportivi - 30 aprile 1984

Messaggio inviato tramite il Sostituto alla Segretaria di Stato, mons. Martinez, al Presidente nazionale CSI Aldo Notario.

Preg.mo Signore

In occasione del Giubileo Internazionale degli Sportivi, Ella, a nome di codesto Centro Sportivo Italiano ha voluto presentare al Sommo Pontefice, quale segno di sincera e profonda devozione, un'offerta destinata ad opere di umana e cristiana solidarietà.

Il Santo Padre, nel Cui animo è ancor vivo il ricordo dell'incontro, a mio mezzo ringrazia per tale attestato di ossequio e di adesione al Suo ministero di universale carità, mentre, in cambio, auspica per Lei, per i Dirigenti e gli Atleti dell'Ente copiosi favori celesti a suggello del rinnovato impegno di testimonianza cristiana nel mondo dello sport. A conferma della sua benevolenza, Sua Santità rinnova Loro la propiziatrice Benedizione Apostolica, estensibile alle rispettive famiglie.

Con sensi di distinta stima, mi confermo dev.mo nel Signore E. Martinez, Sost.

Sua Santità Giovanni Paolo II - alla squadra calcistica CSI Reggiana di Reggio Emilia - 24 aprile 1982

Carissimi.

Nella trasferta a Roma per la vostra attività agonistica avete desiderato di potervi incontrare con il Papa. Sono sinceramente lieto per questa vostra presenza, che porta nel palqazzo apostolico come l'eco degli ideali, dei problemi, dell'incidenza sociale del fenomeno dello sport, che coinvolge l'attenzione e l'interesse di enormi folle del mondo contemporaneo.

In questa lieta circostanza rivolgo il mio fervido saluto al Presidente, Franco Vacondio, all'Assistente spirituale, don Giorgio Gualtieri, ai Dirigenti e a voi, giocatori della squadra calcistica la "Reggiana", come pure ai vostri familiari.

Siete veramente i benvenuti nella casa del Papa, che desidera esprimervi, con molta schiettezza, la stima e l'apprezzamento per la vostra attività professionale, a cui auspica di essere sempre animata da una seria e retta concezione etica, dando una pubblica testimonianza di rispetto, di correttezza, di disinteresse, cioè di vere virtù umane e cristiane, dalle quali anche lo sport non può non essere imbevuto.

Nel clima spirituale del periodo liturgico, in cui viviamo, desidero indirizzarvi anche un sentito augurio pasquale, nel nome di Cristo Risorto: un augurio a voi, perché la vostra vita quotidiana sia illuminata dalla "fede" confortata dalla "speranza", aperta alla "carità"; un augurio alle vostre famiglie, perché in piena adesione al disegno primigenio di Dio, custodiscano, rivelino e comunichino l'amore, quale vivo riflesso e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo per la Chiesa sua sposa. Con questi voti invoco su voi tutti e sui vostri familiari l'abbondanza delle grazie del Signore, e imparto di cuore la mia benedizione apostolica.

Sua Santità Giovanni Paolo II - ai ragazzi del CSI di Foligno giunti a Roma - 12 settembre 1979

Saluto calorosamente i numerosi ragazzi della Diocesi di Foligno, partecipanti ai "Giochi dell'Amicizia", insieme con i loro responsabili ed accompagnatori.

Figli carissimi, sono contento che siate venuti a farmi visita. Sappiate che il Papa vi vuole sempre tutti sani, lieti e generosi, come certamente i "Giochi dell'Amicizia" tendono ad educarvi. Un gruppo di ragazzi, che operano nella serenità e nella concordia, è in qualche modo segno di una più vasta armonia, che tutti gli uomini dovrebbero impegnarsi a costruire ed a rafforzare sempre più.

Con questo augurio, vi benedico tutti di cuore, voi e i vostri Cari.

***Sua Santità Giovanni Paolo II - al Seminario nazionale dei Consulenti Ecclesiastici
CSI - 29 agosto 1979***

...Ed ora rivolgo un saluto tutto particolare al gruppo di Consulenti Ecclesiastici del Centro Sportivo Italiano, convenuti in questi giorni a Frascati per trattare il tema: "Comunità cristiana, sport e territorio". Vi faccio un cordiale augurio di congiungere sempre armoniosamente la vostra necessaria preoccupazione pastorale per l'ambiente sportivo con un autentico apprezzamento dello sport quale valore di sicura promozione umana.

Ed a questo proposito, mi piace ripetere qui alcune luminose parole del Papa Paolo VI, di felice memoria, secondo il quale lo sport, "se rettamente esercitato, è una grande scuola di allenamento alle virtù umane, che sono piedistallo insostituibile per costruirvi sopra, con l'aiuto di Dio, quelle cristiane" (Insegnamenti di Paolo VI, vol. XII, 1974, p. 85).

Vi impartisco di gran cuore la mia Benedizione Apostolica, che estendo anche a tutti i carissimi giovani sportivi e ai loro dirigenti, ai quali dedicate il vostro zelo sacerdotale.